

Successivamente, questa vitalità dovè andar declinando.

Il pugliese odierno ha *Taràntu*, *Otràntu*, che sono certo forme recenti (1). Al tempo della guerra italo-turca *Scarpanto*, appreso nuovamente non per via orale, ma per mezzo dei giornali, si lesse per lo più *Scarpànto*.

Oscilla tra *stròfanto* e *strofànto* il nome del medicamento, che è recente (2).

Fuori d'Italia poi, questo modulo non ebbe fortuna. Quando il nome (italiano) di *Lèpanto* divenne popolare in Ispagna nel 1571, lo si accentuò piano (3).

Ci resta soltanto da vedere il rapporto fra *Nepanto* e *Lepanto*. La documentazione che abbiamo data esclude, come dicevamo, l'ipotesi che alla deglutinazione del *v*, preso per il *-v* dell'articolo τὸν, τὴν (4), abbia tenuto dietro l'agglutinazione dell'articolo italiano (che, con questo nome, non si trova mai). Si tratta dunque di una dissimilazione.

Più che i copiosi esempî di dissimilazione  $n - n > l - n$ , variamente condizionati, che si sogliono citare (*Panormus* > *Palermo*, (*u*)*nicornis* > *licorno*, *monumentum* > ven. ant. *molimento*, *venenum* > *veleno*, *gundfano* > *gonfalone*, ecc.) (5), fa al nostro proposito un'osservazione del Grammont sul toponimo olandese *Scheveningen* (6). La sola forma che si usa sul posto è *Scheveningen*,

(1) Ascoli, *Arch. Glott. It.*, IV, p. 126, D' Ovidio, *Zeitschr. rom. Phil.*, VII, p. 95. Per *Sòlantu* - *Solàntu* cfr. De Gregorio, *St. glott. it.*, VII, p. 356.

(2) Foggiato nel 1802 dal De Candolle (da στροφή + ἄνθος) per designare una pianta legnosa rampicante dell'Africa tropicale, dai cui semi si estrae un principio attivo — la *strofantina* — eccitatore dei moti cardiaci, il nome si diffuse negli ultimi decenni del secolo passato per tramite medico-farmaceutico, come termine tecnico isolato (non associato nel sentimento linguistico ai nomi di pianta, *acanto*, *calicanto* ecc., che suggerirebbero una pronunzia piana).

(3) Così va spiegato l'accento spagnolo, non come un'oscillazione paragonabile a quella di *Esidre* - *Isidoro*, ven. *Tòdero* - *Teodòro* (Martini, *Riv. Fil. Class.*, VII, p. 144 n.; cfr. su queste oscillazioni la bibliografia citata nel mio *Dal nome proprio al nome comune*, Ginevra 1927, p. 130) e nemmeno come un riflesso delle variazioni d'accento nel paradigma greco Ναύπακτος - Ναυπάκτου (il greco volgare non conosce più questo spostamento: i canti popolari ap. CHRYSOVSILES, cit., hanno Νέπακτο, Νέπακτου). Anche in Germania si dice ora *Lepànto*, in forma italiana e con accento pseudoitaliano (invece a Vienna nel 1480 *Leppänt*: IORGA, *Noles et extraits*, cit., IV, p. 75).

(4) Soltanto questa deglutinazione ci è attestata, dalla forma più volte ricordata \*Επακτος, \*Επακτος, la quale non può esser nata che così (forse aiutata da un raccostamento per etimologia popolare a ἐπι? o addirittura ἐπ' ἀκτῆ??). Molto più frequente è il caso inverso: τὴν \*Ἰδαν > ἡ Νίδα, τὴν \*Εγριπον > *Negroponte* (G. N. HATZIDAKIS, *Einleitung in die neugriechische Grammatik*, Lipsia 1892, p. 51, Meyer, *Anal. graec.*, cit.: v. in questo articolo del Meyer esempî e bibliografia in gran copia).

(5) V. specialmente M. GRAMMONT, *La dissimilation consonantique*, Parigi-Digione 1895, pp. 25, 41, 43, 46, 66-60, 79-80, E. SCHOPF, *Die konsonantischen Fernwirkungen*, Gottinga 1919, pp. 97-99. Anche per il greco se ne hanno esempî in vari tempi e luoghi: νάρναξ HESYCH. > λάρναξ (GRAMMONT, cit.), ἀναμένο > rod. ἀλαμένο, ecc. (Hatzidakis, *Zeitschr. vergl. Sprachf.*, XXXIII, p. 122), ma in greco, come s'è detto, il nome che c'interessa non ha che eccezionalmente la desinenza -αντος; e quindi non si hanno le condizioni per la dissimilazione.

(6) GRAMMONT, o. c., p. 69: cfr. un'osservazione analoga a p. 19.